

La politica non c'entra

L'omicidio di Nicola Tommasoli, ucciso a botte da un branco di ventenni, ha scosso l'opinione pubblica ed ha posto ancora una volta Verona sotto i riflettori della cronaca come esempio esecrabile di città violenta e di destra. Dato che la "Lettera politica" è pubblicata a Verona non posso esimermi da alcune considerazioni.

La violenza, fino a qualche anno fa, era generata dalla politica. Il riferimento più prossimo - ma di esempi ne troviamo a iosa andando a ritroso nella storia - è il periodo che va dal '68 agli anni '80, durante il quale strati significativi di una generazione sono stati spinti ad atti violenti dalle ideologie o dalla loro cultura politica.

Oggi non è più così. I giovani non sono più politicizzati com'erano i loro coetanei del '900. Nel contempo la politica non presenta più occasioni di scontro fisico ed il confronto corre fortunatamente sui binari della civiltà. Ecco allora che non è più la politica a generare la violenza, ma è la violenza che cerca nella politica una giustificazione. Insomma i teppisti che vanno allo stadio solo per menare le mani e dar sfogo alla loro indole violenta cercano, più o meno consapevolmente, per emulazione o per autogiustificazione, di ammantare le loro malefatte con slogan e simboli "politici". Non importa se sono di destra o di sinistra.

È allora evidente che il tifo violento con la politica non c'entra nulla. Esattamente come non c'entrano niente le violenze o le devastazioni che delle bande di teppisti possono fare in giro per le città italiane ed europee. O il pestaggio immotivato di un passante da parte di un branco di bulli. Si tratta di violenza allo stato puro. Di una patologia sociale che va studiata, prevenuta, repressa. Anche con le maniere forti.

È questo il tipo di violenza che si è manifestato a Verona con il pestaggio gratuito e la morte di un giovane innocente. Una bestialità che trova le proprie origini - non la giustificazione - in pulsioni che escono dai meandri delle circonvoluzioni cerebrali ancora quasi inesplorate dell'uomo. Una violenza che nasce in ragazzi senza quei valori fondamentali che sono il rispetto della vita, dell'integrità fisica e della libertà di tutti, degli altri e della propria. Una violenza pericolosa, da estirpare con ogni mezzo ed i cui autori vanno puniti severamente e rieducati. Ma che con la politica non c'entra niente.

Paolo Danielli

